

La scuola e le classi pollaio

Gli attacchi alla scuola pubblica sono frequenti, ma non sempre motivati. La signora Clara Bertinetti, nella sua lettera al Messaggero, forse non sa che, «grazie» alle ultime riforme, le classi in cui lavoriamo sono affollate da oltre

trenta studenti. «Premiare il merito e non abbandonare i più deboli al proprio destino» è il sogno di ogni docente, ma nelle classi-pollaio è probabile che non sempre ci si riesca. Mi piacerebbe riuscire a condividere il senso di impotenza di fronte a determinate situazioni di disagio degli studenti e degli insegnanti, ma, in fondo, la scuola

pubblica non interessa a nessuno, neanche ai politici che se ne sono occupati solo per «tagliare» e fare cassa. Non so poi come la signora Bertinetti abbia saputo che «per perseguire il merito bisogna punire i deboli»; la

politica degli ultimi anni è totalmente diversa: promuovere tutti per aumentare il numero dei diplomati, che,

dicono, sia il più basso in Europa. Sul fatto che «i migliori cervelli sono costretti ad emigrare perché i posti sono occupati dal figlio di...e dal nipote di...» non si può darle torto. Anche in questo caso, però, i migliori cervelli sono stati coltivati dalla scuola che nulla può contro il nepotismo, il clientelismo, le caste e così di seguito.

Manuela Bracciolani
Ascoli Piceno

